

Anna Maria Lanzillotta, insegnante
45 anni, vive da venti mesi nel garage della sua abitazione
A costringerla in queste condizioni il marito, con il quale
ha in corso una causa di separazione. I figli contro la madre

Guerra dei Roses al Tuscolano

La signora Anna Maria da venti mesi vive in un garage. In seguito alla causa di separazione, il marito le ha tolto l'appartamento miliardario che avevano acquistato insieme. Si erano fatti avanti anche due compratori, ma niente da fare, la casa ora è vuota, e mentre lei è ridotta a vivere tra gli scatoloni del garage, lui vive in un altro appartamento. Una storia fatta di violenze, soprusi e «ordinaria» ingiustizia.

LILIANA ROSI

Praticamente un cunicolo, lungo e stretto dove per camminare bisogna scavalcare scatoloni, valigie e fagotti. Bisogna fare anche attenzione a non inciampare sulla gamba del trumeau o della bella poltrona d'epoca accatastati alla meglio, insieme a tanti altri mobili pregiati, lungo le pareti scrostate dello squallido garage. Da una parte c'è il tavolo rotondo con al centro un vaso di cristallo da cui escono fiori rosa di plastica. C'è anche un centrino, nota vezzosa in quell'ammasso informe di ciò che un tempo era stato il raffinato arredamento di un lussuoso appartamento. Sotto al tavolo il secchio dove la signora Anna Maria Lanzillotta fa i suoi bisogni e che poi viene svuotato, una volta al giorno, in un bagno messole a disposizione da una ex vicina di casa premurosa.

A costringerla a vivere lì, come una barbona di lusso, il marito con il quale la signora Anna Maria ha in corso una causa di separazione trasformata in una vera e propria persecuzione nei suoi confronti. Al centro dell'assurda vicenda, fatta di «ordinaria» ingiustizia, odio, cattiverie gratuite e, come nel film di De Vito «La guerra dei Roses», un appartamento di 200 metri quadri nel quartiere Tuscolano che la coppia ha in comproprietà. La donna da venti mesi vive nel garage sottostante la lussuosa abitazione che da allora è disabitata. Il marito, primo dirigente della Cassa depositi e prestiti e proprietario di numerosi immobili, ma ciò nonostante non vuole lasciare la casa, valutata oltre il miliardo, alla moglie contro la quale sta combattendo una guerra senza esclusioni di colpi, compreso quello più infido di aver portato i due figli in tribunale a testimoniare contro la madre.

La signora Anna Maria fa la maestra alla scuola elementare «Don Filippo Rinaldi». Gli abiti li tiene in uno scatolone, si cucina con un fornello da campo e dorme su una brandina nel retro del garage. Il caldo d'estate è soffocante, mentre d'inverno il freddo s'infila tra le fessure della saracinesca metallica. La stufetta non scalda molto, e la signora Anna Maria, quest'anno ha avuto un inizio di versamento pleurico. «Quando proprio non ce la faccio più vado ospite da una mia ex alunna

che adesso ha 24 anni e vive all'Osteria del Curato», racconta tra le lacrime questa signora di 45 anni dal viso grazioso e dal sorriso dolce. «Anche lì ho accumulato delle cose. Ma è così difficile vivere in questo modo, adattarsi a fare la vagabonda quando prima vivevo in una reggia. È un'umiliazione che mi sta distruggendo».

Nell'aprile del 1989 lui, che si era innamorato di un'altra donna, chiese la separazione. Andò via di casa dove rimase la signora Anna Maria con i due figli, un maschio e una femmina che oggi hanno 21 e 22 anni. Non si poteva dire che il loro fosse stato un matrimonio felice, spesso il marito alzava le mani sulla moglie. In diverse occasioni la signora Anna Maria è finita al pronto soccorso: prima una frattura del setto nasale in seguito ad una testata di lui, poi la rottura di entrambi i timpani per due violenti ceffoni, ed ancora una ferita al petto per una coltellata, ed un dito quasi staccato per un morso. «Nonostante tutto ne ero innamorata - racconta la signora Anna Maria seduta su una sedia nell'angusto garage - era stato il mio primo amore. C'eravamo conosciuti quando io avevo 17 anni e lui 22. Lo conoscevo bene e sapevo come prenderlo. Del resto se ha fatto carriera lo deve a me».

Il presidente del Tribunale di Roma, dottor Cemmi, affidò la casa a lei dal momento che il marito aveva abbandonato il tetto coniugale ed era proprietario di un altro appartamento. Ma nella fase istruttoria il giudice, senza nessun nuovo elemento, stravolgendo arbitrariamente le regole giuridiche, ordinò lo sfratto esecutivo della signora. Ci fu l'intervento della forza pubblica nei confronti della quale la signora Anna Maria offrì resistenza per più di un'ora. «Fu terribile, immagini il mio stato d'animo. Mai scorderò il giorno di mio marito quando i poliziotti mi trascinarono fuori di casa». Lacrime silenziose segnano il bel volto della signora dai capelli rossi alla quale le capiventi e le umiliazioni non hanno tolto il gusto di un tocco leggero di rossetto e di un sobrio abbigliamento. Il marito, non soddisfatto di aver cacciato la moglie, la caricò anche delle spese del fidejussione e del medico intervenuti al momento dello sfratto:



Annamaria Lanzillotta nel garage dove è costretta a vivere da venti mesi da quando cioè è cominciata la sua «guerra» con il marito



12 milioni e 500mila lire che la maestra sta pagando mensilmente con trattenute sullo stipendio.

Ma il garage nel quale è andata a vivere è stato un lusso che la donna si è dovuta conquistare. Dopo lo sfratto, infatti, la signora Anna Maria per venti giorni fu ospitata da amiche, vicine ed ex alunne, poi nel corso di una successiva udienza quando sostenne che anche le macchine avevano diritto ad un tetto, mentre lei, senza parenti a Roma, non aveva diritto a niente, ottenne il garage. Da quel momento il desiderio di vedetta del marito non ha avuto più freni. «Ti toglierò tutto, ti farò morire, le urlò in preda ad un attacco di rabbia. Fu così che nella guerra delle testimonianze l'uomo è arrivato ad infliggere

alla donna il colpo più duro, quello di portare in aula i due figli i quali, sotto giuramento, hanno dichiarato che la madre «trascuava la casa e non cucinava». «A parte la falsità di quelle parole, non perdono loro di aver permesso al padre di avermi preso e buttata via. Da allora non li ho più visti. Purtroppo su di loro ha prevalso l'avidità per il denaro, la promessa, un giorno, di ereditare l'intero patrimonio del padre», dice ora la signora Anna Maria che non si rassegna all'idea che l'amore di una madre possa essere stato barattato con l'avidità.

Testimoni in favore della signora Anna Maria ce ne sono stati tanti, dalle vicine alle amiche che hanno raccontato nei minimi particolari dei manicaretti che preparava, dei

centrini sui mobili tirati a lucido, dei tovagliolini ricamati dalle suore usati per il tè offerti in un accogliente angolo della casa. A settembre ci sarà l'ultima udienza seguita dalla sentenza della quale la maestra del Tuscolano ha una gran paura. Sono troppe le ingiustizie che ha subito, troppa l'arroganza del marito, la sfrontatezza e la spavalderia di un uomo che grazie al potere della sua posizione e del suo denaro è arrivato a dichiarare nell'aula di tribunale: «Non posso perdere per questo voglio che i miei figli vengano sentiti». «La mia storia - si appella la signora Anna Maria - deve servire perché altre donne non subiscano gli stessi soprusi che ho subito io, la giustizia non deve essere paura, deve dare serenità».

Aggressione
Sequestrato dall'amico per una notte

Sequestrato e picchiato per una notte, da un amico che aveva conosciuto in un centro sociale. È accaduto a un quattordicenne, la scorsa notte, in un appartamento della Magliana. Il giovane, di cui non è stato reso il nome, ha denunciato il fatto alla polizia che dopo un rapido accertamento ha denunciato, con l'accusa di violenza e tentato sequestro di minore, S.C., di 21 anni.

Secondo una prima ricostruzione fatta dagli agenti del commissariato di San Paolo giovedì pomeriggio, verso le 16, S.C., pregiudicato, che vive da solo in un alloggio di fortuna nei pressi di via della Magliana, avrebbe incontrato il quattordicenne, che conosceva di vista, in un circolo ricreativo di via Impruneta. I due ragazzi hanno parlato un po'; poi S.C. avrebbe chiesto al minore di accompagnarlo al mare. In un primo momento il minore avrebbe accettato. Ma subito dopo, quando i due avevano cominciato ad avviarsi, ci avrebbe ripensato. Al suo rifiuto, S.C., avrebbe allora costretto con la forza l'altro a seguirlo nella sua casa e qui lo avrebbe picchiato più volte e minacciato. Sempre secondo il racconto del ragazzo, i due sono rimasti nell'abitazione di S.C. dalle 18,30 di giovedì fino a venerdì pomeriggio, poi si sono recati fuori Roma dove il quattordicenne, dopo una breve colluttazione, è riuscito a fuggire e ad avvisare i genitori con i quali è andato dalla polizia a sporgere denuncia. Il quattordicenne è ricoverato al San Camillo, a causa delle numerose contusioni che ha in tutto il corpo e ne avrà per dieci giorni.

Sospese
Tre infermiere apostrofano una paziente

La scortesia verso i pazienti, anche se dettata dalla stanchezza, non è scusabile o ora si punisce. È quanto ha deciso l'amministratore straordinario della Usl/Rm10, Luigi D'Elia, che venerdì mattina ha sospeso dal servizio tre infermiere del reparto cardiologia dell'ospedale San Camillo, che avevano risposto male ad una paziente, dandole del «tu». Le tre infermiere, pochi giorni fa, erano state chiamate durante la notte da un'anziana paziente. Secondo l'amministratore: «oltre a non essere state tempestive nell'accorrere alla chiamata, si sono rivolte alla donna apostrofandola con il tu in modo minaccioso». Il provvedimento - secondo D'Elia - mira ad ottenere una «umanizzazione dell'assistenza». Bisogna sapere che anche per comportamenti inurbani nei confronti di pazienti ricoverati nell'ospedale San Camillo si può essere allontanati dal servizio e conseguentemente perdere lo stipendio in attesa del giudizio definitivo. Le tre infermiere destinate al provvedimento però, sembra siano all'oscuro di tutto. Le ordinanze di sospensione sono state firmate, ma, probabilmente, non sono ancora giunte a destinazione. «Potrebbe essere stata chiunque di noi - hanno detto - perché dare del tu ai pazienti è normale. Non per maleducazione, ma per mettere i malati a loro agio, anche perché qui non si ricoverano certo dei ricchi».

Prefettura
Casa e cibo per le vittime degli attentati

Saranno indennizzati i cittadini romani danneggiati dagli attentati del 28 luglio. Lo ha assicurato la Prefettura, specificando che: «per consentire il superamento del grave disagio subito dalle persone danneggiate, è stato richiesto al Comune di provvedere per la prima assistenza alloggiativa e per il ripristino delle abitazioni. Sarà assicurato anche il vitto». Per ripristinare gli immobili comunali che di proprietà privata, inoltre, sono stati disposti gli accertamenti necessari per la valutazione dei danni subiti, affidata ai tecnici della V.npartizione del Comune. Per chi volesse segnalare i danni subiti e ottenere informazioni sull'indennizzo, la Prefettura rimanda alle unità mobili del Comune, in piazza S.Giovanni e in via di S.Teodoro. In ogni caso, le perizie giurate dei privati danneggiati, effettuate da tecnici di propria fiducia, saranno sottoposte a verifica da parte di uffici tecnici pubblici, mentre quelle sui danni agli arredi, dopo l'inventario dei vigili urbani, saranno analizzate dall'Assitalia.

Caracalla
Cresci ringrazia i tassisti

Gli aveva chiesto aiuto per pubblicizzare tra i turisti gli spettacoli di Caracalla. Ora, visto il tutto esaurito dei giorni scorsi, Giampaolo Cresci, ringrazia i tassisti. Il sovrintendente all'Opera ha infatti inviato ieri una lettera a tutte le cooperative di tassisti della capitale. «Mi fa piacere informarvi - è scritto nel telegramma - che anche per quanto riguarda la serata del flamenco abbiamo esaurito i 7.000 posti della platea, record assoluto in tutta la storia di Caracalla. Ieri sera, alla quinta replica di «Turandot» abbiamo incassato 119 milioni. La metà dei presenti era rappresentato da turisti stranieri ed è stato per me motivo di soddisfazione vedere decine e decine di tassisti, fra le 20.30 e le 21, convogliare spettatori che sono stati prelevati negli alberghi. Alla mia gratitudine si aggiunge quella del teatro dell'Opera e, ritengo doveroso, anche quella degli operatori turistici e dei cittadini».

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI

Aperto ad Agosto

ROVER

TEL. 7101172

Viale Tito Labiano, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

FESTA DE L'UNITA'
25-7-93 TORVAIANICA

numeri vincenti

1° - 4739	5° - 2024
2° - 0238	6° - 5205
3° - 0417	7° - 4690
4° - 3526	

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI • RIPARAZIONI E CONVERGENZA

RICOSTRUZIONI SISTEMA

bandac

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

MICHELIN

LOTTERIA DELLA SINISTRA GIOVANILE

1 PREMIO - biglietto n. 4481
2 PREMIO - biglietto n. 1808
3 PREMIO - biglietto n. 6927

Per informazioni telefonare ai numeri
6990173 / 330 / 660

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per consentire urgenti lavori di riparazione sulla rete di distribuzione, dal 2 al 6 agosto p.v. fra le ore 9 e le ore 16 potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica della durata di alcune ore nelle seguenti strade:

Via Bocca di Leone, dal civ. 1 al civ. 91 - Via Condotti, dal civ. 11 al 33/A - Via Borgognona, dal civ. 5 al 34 - Via Beata Maria, dal civ. 46 al 48/A - Via Mario dei Fiori dal civ. 25 al 29 - Via delle Carrozze dal civ. 65 - Via Frattina, dal civ. 35 al 116.

Potranno essere interessate alla sospensione anche utenze di strade limitrofe. L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di mantenere disinnestate le apparecchiature durante il periodo di sospensione. Raccomanda inoltre, un attento uso dell'ascensore anche negli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione di elettricità.

ARENA ESEDRA

Cinema d'estate

Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de **L'Unità**

da L. 8.000 a L. 6.000

L'Unità Vacanze

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Ogni lunedì con **L'Unità** quattro pagine di

COPIA